

LINEE GUIDA PER REDIGERE UN PIANO DI GESTIONE DELLE DIVERSITA'

Nota esplicativa:

Si ricorda che in base a quanto stabilito dall'avviso è possibile presentare diverse tipologie di proposte di Piano, in base a 3 diverse categorie:

A - PIANI complessi ed articolati, progetti di trasformazione a carattere continuativo che investono molteplici aspetti della vita scolastica, ridisegnano gli spazi, ripensano i tempi, incidono sulle strutture scolastiche e sui curricoli, in modo da realizzare significative trasformazioni dell'organizzazione e delle relazioni educative

B - PIANI mirati ad attività limitate e specifiche, attività, laboratori che riguardano un campo determinato (una disciplina, un problema concreto,), una classe, alcune classi, destinati a realizzare un prodotto, un evento, che eventualmente nella loro attuazione, per le modalità con cui sono organizzate e condotte, tendano a realizzare uno "sfondo integratore"

C - PIANI embrionali e promozionali, destinati a promuovere e sostenere un piano di gestione delle diversità nelle scuole che non sono state ancora coinvolte o nelle scuole il cui coinvolgimento è stato parziale e limitato, ma che tuttavia intendono far parte di questo progetto complessivo

Le 3 categorie sopra citate costituiscono dei macro-riferimenti e sono puramente indicative. Esse sono state individuate in base all'impatto prodotto dai progetti UGUADI e UGUADI2 nelle aree territoriali di intervento e pertanto sono tese a rispettare la diversa intensità con cui le scuole nei diversi territori hanno partecipato e partecipano al processo di trasformazione del contesto scolastico regionale. Tali categorie sono inoltre necessarie, ai fini della procedura di valutazione, per stimare il diverso impegno di accompagnamento e supporto che UGUADI.lab destinerà a ciascuna proposta selezionata.

In particolare, nel caso della categoria A che costituisce quella più complessa anche ai fini della compilazione del presente formulario, non si richiede una progettazione articolata e dettagliata, quanto piuttosto l'esplicitazione di una serie di opportunità già presenti nella scuola richiedente (ad esempio: presenza di percorsi di formazione già svolti con particolare riferimento ai progetti UGUADI e UGUADI1, conoscenza approfondita del progetto e del PGD, obiettivi chiari e condivisi con il personale della scuola, attività già pre-definite in questa fase).

In termini generali, UGUADI2 (attraverso uno specifico gruppo di lavoro strutturato: UGUADI.lab) metterà a disposizione delle proposte selezionate un team di esperti e di operatori/ricercatori specificamente competenti, che accompagnerà - attraverso consulenza, formazione sul campo, supervisione, coaching, osservazione, ricerca e valutazione di impatto - la/le scuola/e coinvolte dalla proposta per tutto l'a.s. 2013/2014,. Il relativo piano di lavoro verrà co-progettato nel dettaglio con ogni scuola (o gruppo di scuole) all'avvio dell'a.s. 2013/2014.

Si ricorda infine che è possibile richiedere ulteriori informazioni e indicazioni fino al termine di scadenza dell'avviso, utilizzando i riferimenti e-mail e telefonici indicati nell'avviso stesso. Come ulteriore contributo di chiarimento e di condivisione concettuale, viene aggiunto, alla fine del formulario, un piccolo glossario "minimo", per suggerire anche qualche approfondimento bibliografico su alcune parole chiave per l'elaborazione dei piani.

Denominazione della proposta di Piano

Relazione scuola famiglie straniere

Acronimo

RSFS

Scuola/e proponente/i (indicare la denominazione della scuola, con relativo indirizzo, e-mail, telefono e fax. Nel caso di più scuole coinvolte, ripetere tali informazioni per ogni scuola. Indicare anche i plessi. Indicare il nominativo del Dirigente Scolastico di ogni istituto coinvolto)

Isis GobettiVolta

Referente della proposta (indicare nome e cognome, e-mail, cell., Istituto di appartenenza, ruolo ricoperto)

Prof.ssa Francesca Ortusi f.ortusi@gobettivolta.gov.it

1. Esplicitazione del “mondo di valori” che dà senso alla proposta del PDG e che fornisce criteri per la scelta delle strategie

1.1 Esprimere sinteticamente i **Concetti Chiave** che qualificano il PDG, cioè le categorie in base alle quali si rileva e si valuta “il mutamento” nel modo di pensare le cose, di sentirle, di giudicarle, nei criteri di decisione, che con l’attuazione del PGD ci si propone di conseguire.

Integrazione ,comunicazione con le famiglie degli alunni stranieri

1.2 **Interpretazioni delle diversità** : definire le tipologie di diversità su cui il piano interviene (es: provenienza sociale, scelte culturali e religiose, genere e orientamento sessuale, abilità/disabilità, stili comunicativo-relazionali e di apprendimento).

Diversità linguistiche-culturali e sociali

2. Quadro conoscitivo del contesto scolastico e socio-territoriale in cui il Piano si inserisce:

2.1 Principali **criticità** che i docenti devono affrontare rispetto alla questione delle diversità nel loro Istituto, con particolare riferimento alla mancanza di conoscenze e competenze interne alla scuola.

Difficoltà di contatti e comunicazioni con le famiglie degli alunni stranieri a causa di problematiche linguistiche culturali

2.2 **Esperienze** che l’istituto ha nella gestione della diversità (mettere in evidenza le iniziative di trasformazione del contesto di apprendimento volte a migliorare la “gestione delle diversità” già in corso nella vostra scuola, gli aspetti di queste esperienze che possono essere ripresi per gestire un piano di gestione delle diversità. Esplicitare inoltre se l’Istituto ha già svolto formazione nell’ambito dei progetti UGUADI e UGUADI2)

Esperienza con i mediatori linguistici del Centro Interculturale di Pontassieve in occasione del primissimo inserimento: l’istituto partecipa per la prima volta al progetto UGUADI

2.2.1 Valutazione delle esperienze in atto: (indicare i limiti e i caratteri positivi)

Esperienza positiva ma purtroppo eccessivamente breve (20 ore) per poter intervenire nei momenti critici durante l’anno scolastico.

2.3 **Risorse** che l'Istituto può mettere a disposizione per il piano di gestione della diversità (risorse tecnologiche, beni di facile consumo, laboratori, spazi attrezzati, aule, figure professionali, risorse finanziarie, relazioni con il territorio)

Una funzione strumentale e una collaborazione d'area, risorse tecnologiche, aule.

3- Obiettivi del Piano

3.1 **Obiettivi generali** (obiettivi **strategici** che tendono a realizzare le finalità definite in base all'interpretazione di "diversità" e a i "concetti chiave" di cui al punto 1. In altri termini, questa sezione deve fornire un'indicazione sulla tipologia di cambiamento di medio e lungo termine che si vuole apportare attraverso la sperimentazione del PGD)

Migliorare i rapporti con le famiglie dei ragazzi stranieri ritenendola condizione indispensabile per l'integrazione e il successo scolastico dei loro figli

3.2 **Obiettivi organizzativi specifici** (obiettivi **gestionali** legati all'attività ordinaria, che portano a risultati rilevabili, misurabili, di carattere permanente. In altri termini, questa sezione deve fornire un'indicazione puntuale sui cambiamenti concreti che verranno apportati attraverso la sperimentazione del PGD, e che potranno essere misurati e valutati nel breve termine)

Modifiche nelle modalità d'accoglienza : inserimento dei mediatori nella commissione accoglienza alunni stranieri nel corso dell'intero anno scolastico

4 –Articolazione del Piano

Tipologia del piano (indicare):

A - **PIANI complessi ed articolati**, progetti di trasformazione a carattere continuativo che investono molteplici aspetti della vita scolastica, ridisegnano gli spazi, ripensano i tempi, incidono sulle strutture scolastiche e sui curricoli, in modo da realizzare significative trasformazioni dell'organizzazione e delle relazioni educative

B - **PIANI mirati ad attività limitate e specifiche**, attività, laboratori che riguardano un campo determinato (una disciplina, un problema concreto,), una classe, alcune classi, destinati a realizzare un prodotto, un evento, che eventualmente nella loro attuazione, per le modalità con cui sono organizzate e condotte, tendano a realizzare uno "sfondo integratore"

C □ - PIANI embrionali e promozionali, destinati a promuovere e sostenere un piano di gestione delle diversità nelle scuole che non sono state ancora coinvolte o nelle scuole il cui coinvolgimento è stato parziale e limitato, ma che tuttavia intendono far parte di questo progetto complessivo

4.1 Descrizione dell'azione principale e delle singole attività nelle quali si articola

Piano strutturato in via di approvazione per accoglienza alunni stranieri che intende modificare tempi, curricula e valutazioni

4.2 Tempistica di massima per l'azione complessiva e per ogni attività identificata (si ricorda che le attività dovranno comunque concludersi entro e non oltre il 30/06/2014)

Settembre approvazione del protocollo di accoglienza da parte del collegio docenti.
A seguire immediata costituzione della commissione accoglienza che resterà attiva per tutto il percorso scolastico degli alunni stranieri

4.3 Classi e numero alunni coinvolti. Risorse umane che si intendono impiegare: docenti (con riferimento alle classi e alle discipline), altro personale (amministrativo, tecnico, educatori o mediatori esterni). Precisare ruoli e compiti.

Da definire a seconda del numero degli alunni stranieri iscritti per l'anno scolastico 2013-2014
Risorse umane che si intendono impiegare : dirigente scolastico, funzione strumentale, due docenti con esperienze di intercultura, coordinatore di classe
Ruoli e compiti :
accogliere gli alunni neoarrivati, raccogliere le informazioni per il loro inserimento, proporre l'assegnazione della classe e mantenere i rapporti con il c.d.c., definire i test d'ingresso e promuovere l'attuazione di laboratori linguistici .
Effettuare, tramite i mediatori, efficaci colloqui con le famiglie
La funzione strumentale si occupa di monitorare i progetti e di stabilire contatti, se necessari, con Enti esterni

4.4 Risorse materiali da mettere a disposizione: materiale di consumo, spazi, laboratori, beni durevoli

Spazi necessari alle riunioni e collaborazione con il personale A.T.A.

4.5 Indicare i prodotti concreti (se del caso) di ogni attività prevista (ad esempio: un nuovo calendario interculturale, la costituzione di un Consiglio di Cooperazione, materiali didattici innovativi, etc.)

Piani didattici personalizzati
Integrazione nella classe del nuovo alunno
Definizione di criteri di valutazione adeguati

4.6 Risultati attesi (indicare i risultati attesi entro la fine dell'a.s. 2013/2014)

Evitare dispersione scolastica

4.7 Modalità previste per il monitoraggio, la documentazione e la diffusione delle attività svolte, e l'eventuale estensione al resto dell'Istituto dei risultati e degli stili di lavoro utilizzati

Le esperienze fatte di alcuni c.d.c. fanno alla base delle future azioni che coinvolgeranno tutto l'istituto

GLOSSARIO

ACCOGLIENZA

Una scuola è accogliente se:

- sono predisposte procedure di accoglienza per i nuovi alunni, per i loro genitori e per tutto il personale che lavora nella scuola;
 - lo stile di lavoro crea un ambiente sensibile e protettivo per chi rivela particolari fragilità o ha "diverse abilità";
 - la giornata scolastica è organizzata in modo da tenere conto dei tempi e dei ritmi dei bambini, delle bambine e degli adolescenti, per favorire la loro partecipazione;
 - sono organizzate iniziative volte al superamento delle difficoltà dovute alle diversità di lingua e di cultura al fine di poter "valorizzare le differenze";
 - i curricoli tengono conto delle dimensioni globalizzate ed interculturali del mondo contemporaneo;
 - l'offerta formativa è progettata in modo da coinvolgere le famiglie e le istituzioni del territorio, al fine di creare un più ampio contesto educativo;
 - sono adottate regole e attuate prassi che tutelano ogni bambino/a e ragazzo/a da ogni forma di discriminazione (calendari e orari settimanali, celebrazione delle festività, preparazione del cibo e abbigliamento rispettosi delle diverse culture e religioni).
- ✓ Mortari Luigina, *La pratica dell'aver cura*, Mondadori 2006
- ✓ Mortari Luigina, *Per una pedagogia ecologica*, La Nuova Italia 2001
- ✓ Zoletto Davide, *Straniero in classe. Una pedagogia dell'ospitalità*, Raffaele Cortina 2007

CONFLITTO / MEDIAZIONE

I conflitti, oltre ad essere inevitabili, sono spesso uno snodo necessario per il miglioramento delle relazioni. Il tentativo a scuola di annullarli o di rifuggerli sistematicamente si rileva fallimentare, mentre una loro trasformazione costruttiva e cooperativa può davvero creare un cambiamento nella vita scolastica.

Un esempio di gestione positiva delle contese ci è offerto dalla teoria e dalle pratiche della mediazione: una situazione in cui una parte terza cerca di favorire l'incontro e il riconoscimento tra le parti in conflitto per costruire ponti trovare insieme soluzioni soddisfacenti. Così, diffondere una cultura della mediazione nella scuola significa promuovere forme di comunicazione assertiva ma rispettosa, significa educare all'ascolto e al riconoscimento dell'altro pur nella diversità di posizioni, vuol dire favorire processi dialogici e cooperativi e rifuggire una didattica passivizzante. Significa promuovere la nonviolenza al di fuori di inutili irenismi.

In un clima scolastico non violento spesso gli stessi insegnati, se adeguatamente preparati e consapevoli, possono acquisire la capacità di prevenire o ridimensionare le punte più negative di conflitto; in casi di conflitto conclamato ma non lacerante, il ruolo di "parte terza" può essere affidato allo stesso collettivo della classe o a gruppi di alunni non coinvolti nel conflitto, in una logica di peer-mediation. Solo in caso di conflitti gravi fra adulti o che coinvolgono anche adulti può talvolta diventare necessario l'intervento di un mediatore esperto esterno.

- ✓ Cozzo Andrea, **Conflittualità nonviolenta**, Mimesis 2004
- ✓ Arielli Emanuele, Scotto Giovanni, **Conflitti e mediazione**, Mondadori 2003

CULTURA

La diffusione della nozione antropologica di "cultura" presso il senso comune risale agli ultimi decenni del secolo XX, e, se da una parte ha condotto a rendersi conto che esistono differenze non gerarchiche tra le popolazioni del mondo, dall'altra ha spinto gli scienziati sociali a sottoporre a critica tale nozione, sempre più reificata ed essenzializzata. Diciamo "cultura" e non ci rendiamo conto di (a) attribuire un'esistenza reale a uno schema cognitivo costruito per permetterci di dare senso a un insieme di costumi, credenze, abitudini, pratiche sociali ed espressive; (b) neutralizzare la gamma di possibilità e variazioni che si realizzano in una "cultura", ridotta a una totalità coesa e immobile. Va da sé che questa "cultura" reificata e naturalizzata non è mai la "nostra" (di cui siamo pronti a percepire la pluralità e la processualità), ma quella "degli altri". Così "cultura" sempre di più si incarica di sostituire, insieme ad "etnia", l'impronunciabile "razza".

- ✓ Rivera Annamaria, "Cultura" in Gallissot, Kilani, Rivera, **L'imbroglione etnico in quattordici parole chiave**, Dedalo 2001
- ✓ Wagner Roy, **L'invenzione della cultura**, Mursia 1992
- ✓ Aime Marco, **Eccessi di culture**, Einaudi, 2004

DISPERSIONE

La dispersione è intesa come uscita anticipata dal sistema scolastico e abbandono definitivo degli studi ed è spesso preceduta da irregolarità di frequenza, da interruzioni, ritardi, non ammissione all'anno successivo, ripetenze. Una forma non certificata di dispersione, ma non meno dannosa e addirittura più subdola e opaca è quella che, pur non concretizzandosi in un uscita *fisica* dalla scuola, si manifesta in una sorta di *assenza programmata* (di partecipazione, di interesse, di relazione con gli altri).

Molteplici sono le cause che impediscono il regolare svolgimento del percorso scolastico di uno studente. Alcune cause che rendono difficile la frequenza scolastica sono di natura socio-economica: bassi livelli sociali e culturali della famiglia, difficoltà economiche, la coazione al lavoro minorile, situazioni familiari

conflittuali. Ma vi sono altre cause, dipendenti dalla scuola stessa, che contribuiscono ad aumentare la dispersione scolastica.

La dispersione aumenta perché saperi inadeguati, organizzazione scolastica, metodi e curricoli di insegnamento obsoleti, incapacità da parte dei docenti di comprendere il mondo adolescenziale e giovanile, ostacolano il formarsi di un clima di relazioni che faciliti il riconoscimento dei loro bisogni formativi, dei loro interessi, delle loro potenzialità. Tutto ciò contribuisce a creare demotivazione, bassa autostima, disinteresse generalizzato e un senso di avversione radicato per l'istituzione scolastica che sono profonde cause della dispersione.

Se obiettivo dell'istituzione scolastica è la prevenzione del disagio e la promozione del successo scolastico, innanzitutto si pone il problema di come accrescere la propensione degli studenti all'apprendimento. Per raggiungere questo obiettivo, primo dovere dell'istituzione scolastica è farli sentire protagonisti del proprio processo di apprendimento; secondo compito è prendersi cura del loro bisogno di essere riconosciuti:

- riconosciuti nell'interesse che qualcuno dimostra per ciò che imparano
- riconosciuti nell'attenzione per la loro fatica di crescere
- riconosciuti nella fiducia che viene loro accordata
- riconosciuti nella richiesta che, almeno qualche volta, viene loro fatta, di prendersi cura di qualcuno, di qualcosa.

Sentirsi riconosciuti in un comune interesse, che lega allievi e docenti per una comune ricerca.

- ✓ Andreoli Vittorino, **Lettera ad un adolescente**, BUR 2012
- ✓ Andreoli Vittorino, **Lettera ad un insegnante**, Rizzoli 2007
- ✓ Bottani Norberto, **Requiem per la scuola?** Il Mulino 2013
- ✓ Galimberti Umberto, **L'ospite inquietante. Il nichilismo dei giovani**, Feltrinelli 2008
- ✓ Sen Amartya, **Globalizzazione e libertà**, Mondadori 2002

LABORATORIO

Il laboratorio è inteso come "luogo mentale" oltre che come "luogo fisico attrezzato"; luogo in cui si intrecciano attività finalizzate alla acquisizione di abilità, di competenze, e attività di libera ricerca guidate dal "pensiero disinteressato"; luogo dove "discutendo si impara".

La pratica di laboratorio viene riguardata come orizzonte culturale a cui gli studenti possano tendere al fine di appropriarsi gradualmente dei modi di guardare, di descrivere, di interpretare i fenomeni, di scegliere soluzioni di questioni o problemi, che si avvicinino a quelli scientificamente accreditati.

- ✓ De Bartolomeis Francesco, **La ricerca come antipedagogia**, Feltrinelli 1969
- ✓ De Bartolomeis Francesco, **Sistemi di laboratori**, Feltrinelli 1970

PATRIMONIO LINGUISTICO

Le recenti "Indicazioni per il curricolo" affermano che "i bambini si presentano alla scuola dell'infanzia con un patrimonio linguistico significativo.." e che le loro competenze diversificate vanno "attentamente osservate e valorizzate". Si tratta di un riconoscimento prezioso, ma si potrebbe dir meglio. Lo facevano le indicazioni del 2007, che parlavano non di "patrimonio" ma di principali strutture acquisite. Si tratta di una formulazione più vicina alla scienza linguistica. I bambini prima e fuori rispetto alla scuola non raccolgono o ripetono materiali, ma acquisiscono strutture, producono regole. L'osservazione di questo percorso può essere preziosa per un efficace intervento di facilitazione didattica, sia per l'apprendimento dell'italiano L1 che di quello dell'italiano L2.

- ✓ Chini Marina, **Che cos'è la linguistica acquisizionale**, Carocci 2005
- ✓ Rastelli Stefano, **Che cos'è la didattica acquisizionale**, Carocci 2009

PIANIFICAZIONE

La pianificazione (*piano dell'offerta formativa*) fissa gli obiettivi di un sistema scolastico e indica i mezzi e le azioni per raggiungerli in una prospettiva di medio/lungo periodo. Con la pianificazione, in base alle risorse disponibili, si progettano le attività, si stabiliscono forme di organizzazione, tempi, metodi, modalità di monitoraggio e verifica, criteri di valutazione al fine di diminuire la dispersione scolastica ed accrescere conoscenze, abilità e competenze di chi studia e lavora nell'istituzione.

PIANO DI GESTIONE DELLA DIVERSITÀ

Il Piano di Gestione della diversità viene concepito nel quadro del POF non come strumento di normalizzazione e controllo della diversità, ma come strumento regolatore di un processo di trasformazione del contesto educativo, verso forme più avanzate di inclusione culturale e sociale che meglio valorizzino le diversità di genere, di cultura, di abilità e aprano per tutti nuove possibilità di sviluppo

- ✓ Pontecorvo Clotilde, **La scuola come contesto. Prospettive psicologico-culturali**, Carocci 2010
- ✓ Ceruti Mauro, **Pensare la diversità**, Meltemi 1998
- ✓ Ceruti Mauro, **Educazione e globalizzazione** (con G. Bocchi), Raffaello Cortina Editore 2004
- ✓ Kristeva Julia, Vanier Jean, **Il loro sguardo buca le nostre ombre**, Donzelli Editore 2011

PROGRAMMAZIONE

La programmazione è il processo attraverso cui si determinano le modalità con le quali, nel breve periodo (un anno, un quadrimestre), a livello di classe, corso, istituto, territorio, sono promosse e realizzate le azioni per realizzare gli obiettivi fissati dal *piano dell'offerta formativa*. La programmazione riguarda le modalità con cui devono essere coordinati e organizzati i fattori educativi, fissa le procedure con cui monitorare i risultati e procedere, sulla base di monitoraggi periodici, ai necessari aggiustamenti degli interventi educativi. Stabilisce infine i criteri e le modalità di verifica e di valutazione degli obiettivi raggiunti.

- ✓ Pellerei Michele, **Progettazione didattica. Metodi di programmazione educativa scolastica**, SEI 1994
- ✓ Toffano Martini Emanuela, **Ripensare la relazione educativa**, Pensa Multimedia 2007
- ✓ Iori Vanna, **Essere per l'educazione**, La Nuova Italia 2000

SFONDO INTEGRATORE

E' una organizzazione di attività tra loro coordinate che realizzano, nel loro svolgersi momenti di vita collettiva, contesti di relazioni favorevoli all'inclusione della diversità. Possono avere funzione di "sfondo integratore" le attività di laboratorio, il teatro, il complesso musicale, la squadra sportiva, l'orto botanico.

Lo sfondo integratore, se non è ostacolato da eccessivi interventi prescrittivi, per le peculiarità propria delle azioni che in esso si svolgono, crea relazioni idonee a realizzare l'originalità e le diverse capacità di ciascuno, facilita la manifestazione della pluralità di identità che formano le personalità di ognuno; favorisce la trasformazione del contesto di apprendimento ed evolve assieme ad esso.

- ✓ Morin Edgar, **Il Metodo**, Raffaello Cortina Editore 2004
- ✓ Morin Edgar, **La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero**, Raffaello Cortina Editore 2000
- ✓ Demozzi Silvia, **La struttura che connette. Gregory Bateson in educazione**, Edizioni ETS 2011

- ✓ Johnson, D.W. et al., ***Apprendimento Cooperativo in Classe***, Edizioni Erickson 1997
- ✓ Zanelli Paolo, ***Uno sfondo per integrare***, Cappelli Editore, 1986

UGUAGLIANZA/DIVERSITÀ/ALTERITÀ

Su “uguaglianza” e “diversità” si gioca nell’immaginario e nel discorso di senso comune una partita delicata. La prima è un principio e l’indicatore di diritto: uguali vengono riconosciuti i cittadini cui si estendono i diritti, dalla Costituzione della Repubblica Francese. Le diversità individuali – che vanno riconosciute – sono state negli ultimi decenni ricondotte a diversità ascrivibili: la nazione, e la “cultura” o l’“etnia”, usati come sinonimi di “razza”, ma anche altre diversità riconducibili alle “appartenenze”, e da “gestire”, essendo “diverse da...”. Meglio forse sarebbe aprirsi al riconoscimento delle alterità, viste come manifestazioni della pluralità di scelte, percorsi, situazioni aperte a stimoli e sperimentazioni dell’umano. Nel riconoscimento e nell’accoglienza di tali pluralità consiste la capacità di rispondere alla presenza altrui come umana: in questa etica del riconoscimento (Sparti) si manifesta e consiste la nostra umanità.

- ✓ Gallissot, Kilani, Rivera, ***L’imbroglio etnico in quattordici parole chiave***, Dedalo 2001
- ✓ Sparti Davide, ***L’importanza di essere umani. Etica del riconoscimento***, Feltrinelli 2003
- ✓ Volpato Chiara, ***Deumanizzazione***, Laterza 2011